



# dispatch

COLLEGIO IPASVI FIRENZE

1° supplemento a «Obiettivo professione infermieristica» n. 1/2002 - Direttore responsabile Gianfranco Cecinati, Autoriz. Trib. Firenze n. 4103 del 10/05/91 - sped. in abb.post. art. 2 comma 20/c legge 662/96 - Fi - Direzione e redazione: Collegio IPASVI, via Pier Luigi da Palestrina, 11 - 50144 Firenze - Tel. 055359866 - Fax 055355648 - sito: www.firenze.ipasvi.it, e-mail: redazione@firenze.ipasvi.it - stampa: Tip. Coppini Firenze

*Ogni dodici maggio si festeggia la nascita di Florence Nightingale (Firenze 12 maggio 1820 - Londra 13 agosto 1910), la prima persona che percorrendo i tempi pose le basi della nostra professione.*

*Florence, durante la guerra di Crimea (1854-56) diresse con straordinaria abilità il reparto sanitario dell'esercito britannico. Qui fondò un collegio per infermiere, segnando l'inizio della formazione infermieristica.*

*Rientrata in Inghilterra si dedicò al miglioramento dell'organizzazione e delle tecniche assistenziali.*

*Tra i suoi scritti: Annotazioni sugli ospedali (1859) e Annotazioni sull'assistenza agli infermi (1860).*

*Con lei è iniziato un viaggio e, parafrasando il titolo del Convegno dell'11 maggio promosso dal Collegio provinciale di Firenze, idealmente la rassicuriamo che «il viaggio continua...»*

## GIORNATA INTERNAZIONALE DELL'INFERMIERE

# dodici per trecentosessantacinque

di Giancarlo Brunetti

Dodici per trecentosessantacinque non è una formula matematica o un codice segreto criptato, è l'operazione che il Consiglio Direttivo vuole eseguire e risolvere.

Non vogliamo infatti che la giornata internazionale dell'infermiere del 12 maggio rimanga una sterile celebrazione limitata ad un giorno, vogliamo lavorare perché la nostra professione si affermi e progredisca ogni giorno dell'anno.

Andare avanti vuol dire più autonomia, ma anche più responsabilità, più competenze, ma anche un giusto riconoscimento economico.

È facile cascare in quotidiani luoghi comuni o semplici slogan, sono anni che seguiamo ad usare le stesse parole d'ordine, non voglio cadere anche io, in queste poche righe, nel medesimo errore.

Ci troviamo ad un bivio, da una parte la strada di sempre, cono-

sciuta, ma senza sfondo, quella che ci vede ancora gregari o comparse del sistema sanitario, «tranquilli», arroccati nella posizione comoda di un posto di lavoro sicuro (quanto durerà?), in una nicchia in cui pensiamo, a torto, di poter delegare ancora decisioni e responsabilità; la predisposizione mentale a non opporci per convenienza a vecchi e nuovi poteri, in poche parole accettare una piramide gerarchica che ci vede posizionati molto in basso e con poche possibilità di pesare sulle scelte politiche che riguardano la salute.

Possiamo rimanere su questa strada, ma intanto il mondo intorno cambia; la società si è radicalmente e rapidamente trasformata, per noi rimanere fermi è la sconfitta, la riserva indiana, il panda dell'infermiere; condanniamo alla stessa sorte i giovani infermieri (pochi purtroppo) che si laureano ed entrano a lavorare al nostro fianco.

Invece come spesso ci ricorda il nostro presidente Gianfranco Cecinati: «Noi vogliamo, possiamo e dobbiamo imboccare una strada nuova», questa è già tracciata da una serie di norme di estrema importanza che dal 1994 ad oggi ha dato la possibilità di elevare il nostro status professionale, ma solo in minima parte siamo riusciti a convertire in reali conquiste.

Ed è questa oggi la vera emergenza per noi, la priorità del nostro impegno non è più quella di essere riconosciuti dalle leggi, che oggi ci sono, ma per essere protagonisti a trecentosessanta gradi nella società italiana.

Le difficoltà le conosciamo tutte, ma non ci devono fermare: l'Italia è il paese con il più alto rapporto di medici per abitante d'Europa e tra i più alti del mondo, la sanità è ancora molto «ospedalizzata» poco sviluppata la prevenzione, l'educazione sanitaria, le cure domiciliari quelle aree che vedrebbero maggiormente valorizzato il nostro ruolo e la nostra autonomia e che darebbero impulso ad una rete di servizi, ancora insufficiente, che inciderebbe in modo positivo sulla qualità della salute dei cittadini e non meno sulla spesa sanitaria.

Molte risorse sono utilizzate per la cura della malattia, troppo poche utilizzate per evitarla e per far fronte ai nuovi bisogni dovuti all'invecchiamento della popolazione e all'aumento delle malattie croniche; l'investimento in tecnologie e strutture non è accompagnato da un adeguato investimento in risorse umane; avranno forse un peso su queste scelte i grandi interessi delle multinazionali?

Assistiamo alla rapida nascita di nuove «professioni» come quella dell'operatore socio-sanitario che devono essere accolte con favore, ma è giustificato il dubbio che tutto questo possa nascondere un'operazione di risparmio, in primis a spese del cittadino e poi di noi infermieri.

La via obbligata da imboccare è quella di una crescita culturale, la presa di coscienza del valore della nostra professione, professione di aiuto in una società dove i valori di solidarietà e di diritto sembrano messi in discussione ogni giorno di più.

Occorre quindi valorizzare e sviluppare il rapporto privilegiato che abbiamo con il cittadino quello che il codice deontologico e ancora prima il patto cittadino-infermiere delineano, un dialogo aperto e alla pari che ci caratterizza rispetto alle altre professioni sanitarie.

Questa giornata del 12 maggio non è solo una giornata per riflettere, ma una giornata per incontrarci e organizzarci, soprattutto riprendere un dialogo all'interno stesso della professione, perché sento dire dagli infermieri che la nostra dirigenza predilige gli obiettivi aziendali a quelli professionali e sento dire dai dirigenti che gli infermieri non si impegnano abbastanza e non sono visibili e incisivi quando sono chiamati ad esserlo. Io dico che la ragione sta da ambedue le parti, ma se vogliamo andare avanti, contando di più, dobbiamo stare insieme. Abbiamo bisogno di dirigenti che indichino la giusta rotta alla professione e che portino avanti nelle aziende politiche che valorizzano gli infermieri e abbiamo bisogno di infermieri che, in

prima persona e senza più indugi, queste scelte condividano e sostengano.

Il ruolo del Collegio è fondamentale in questo processo, come organismo istituzionale e garante deve allacciare il dialogo e deve dare gli strumenti ed il sostegno per la crescita culturale di tutti gli infermieri.

Il dodici maggio si festeggia la nascita di Florence Nightingale la prima donna che precorrendo i tempi pose le basi della nostra professione, superando prevenzioni, mentalità e costumi decise di dedicarsi all'assistenza dei poveri e dei sofferenti quando questo era lasciato a persone di livello culturale molto basso. Nasce nella nostra città e prende il nome dalla nostra città, rendiamole onore, con lei inizia un viaggio e, per parafrasare il titolo del convegno dell'11 maggio promosso dal nostro Collegio, «il viaggio continua...».

Gli infermieri per vincere devono allargare i propri orizzonti guardare, oltre alle realtà lavorative, anche ai bisogni di salute della gente, al rischio sempre più tangibile di perdere l'universalità e gratuità di accesso al servizio sanitario pubblico, alle disuguaglianze sempre più profonde tra occidente e terzo mondo (eticamente inaccettabili), all'invasione sempre più avvertibile di logiche di profitto nella salute.

Gli infermieri devono condividere dei valori e spostare il baricentro della loro attenzione verso l'uomo: le carte sono state distribuite, le abbiamo in mano, ora sta a noi giocarle bene.

L'autore

**Giancarlo Brunetti**

Consigliere del Collegio IPASVI di Firenze